euro 14,00

ISBN 978-88-8497-863-9

Gino Malacarne Paesaggi urbani

Gino Malacarne
Paesaggi urbani

CLEAN EDIZIONI

MMA
MOSTRE E MAESTRI DI ARCHITETTURA

Gino Malacarne

Paesaggi urbani

a cura di
Renato Capozzi
Camillo Orfeo
Federica Visconti

CLEAN EDIZIONI

Copyright © 2023 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-863-9

Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica
Costanzo Marciano

Collana Mostre e Maestri di Architettura
Diretta da
Mario Losasso
Comitato scientifico
Renato Capozzi
Pietro Nunziante
Camillo Orfeo
Federica Visconti

Gino Malacarne. Paesaggi urbani
Mostra di architettura promossa dal DiARC
ideazione di Francesco Lucchi, Cinzia Simioni, Alessandro Tognon
guest curator Renato Capozzi, Camillo Orfeo, Federica Visconti
allestimento di Nicola Campanile, Ermelinda Di Chiara, Oreste Lubrano
DiARC – Dipartimento di Architettura
Ambulacro della Biblioteca, Palazzo Gravina, via Monteoliveto, 3 - Napoli
13 Febbraio - 5 Marzo 2023

I curatori ringraziano per la selezione e composizione delle immagini dei progetti l'architetto dottorando Nicola Campanile

In copertina
Gino Malcarne, Progetto per il Werfthafen di Duisburg. Composizione, 1991.

Sommario

6 **Presentazione**
Michelangelo Russo

9 **Nota dei curatori**
Renato Capozzi, Camillo Orfeo, Federica Visconti

11 **Architetture realiste indispensabilmente urbane**
Renato Capozzi, Federica Visconti

15 **Ostinazione urbana**
Camillo Orfeo

19 **La casa e la città**
Valeria Pezza

23 **L'architettura civile di Gino Malacarne**
Francesco Saverio Fera

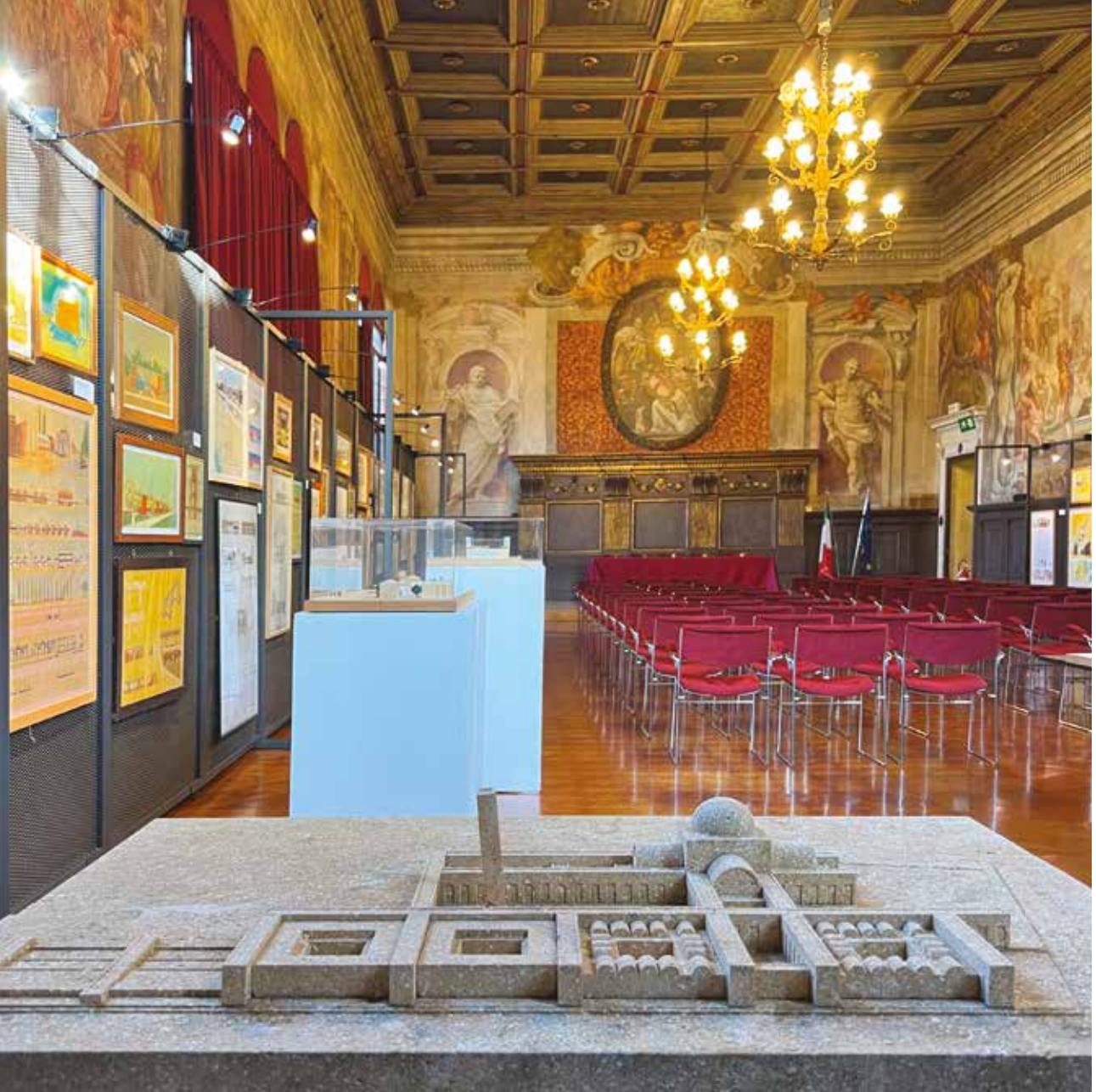
27 **Architetture della pianura**
Raffaella Neri

31 **Razionalità e immaginazione**
Antonio Nitti

35 **Ombre di un pomeriggio d'estate**
Michele Montemurro

39 **Paesaggi urbani**
Gino Malacarne

Scena urbana con architetture ritrovate
Progetto per l'area della stazione di San Pietro in Casale
Concorso per un Museo di architettura a Parma
Progetto per il Werfthafen di Duisburg
Concorso per il Ziegelsee di Schwerin
Progetto per Berlino Königsstadt
Seven Gate to Cracow. Zakopane Gate. Progetto per l'area sud di Cracovia
Concorso per Piazza della Libertà a Cesena
Progetto di riqualificazione urbana per il Villaggio Artigiano e il quartiere Madonnina a Modena
Progetto per Punta Perotti a Bari
Edifici residenziali a Verona
La corte, la strada e la città. Progetto per Scalo Farini a Milano
Progetto per Piazzale Stanga e Via Venezia a Padova
The Driescher Hof in Aachen's Periphery
La città ritrova il porto, "Port Within the City", Bari



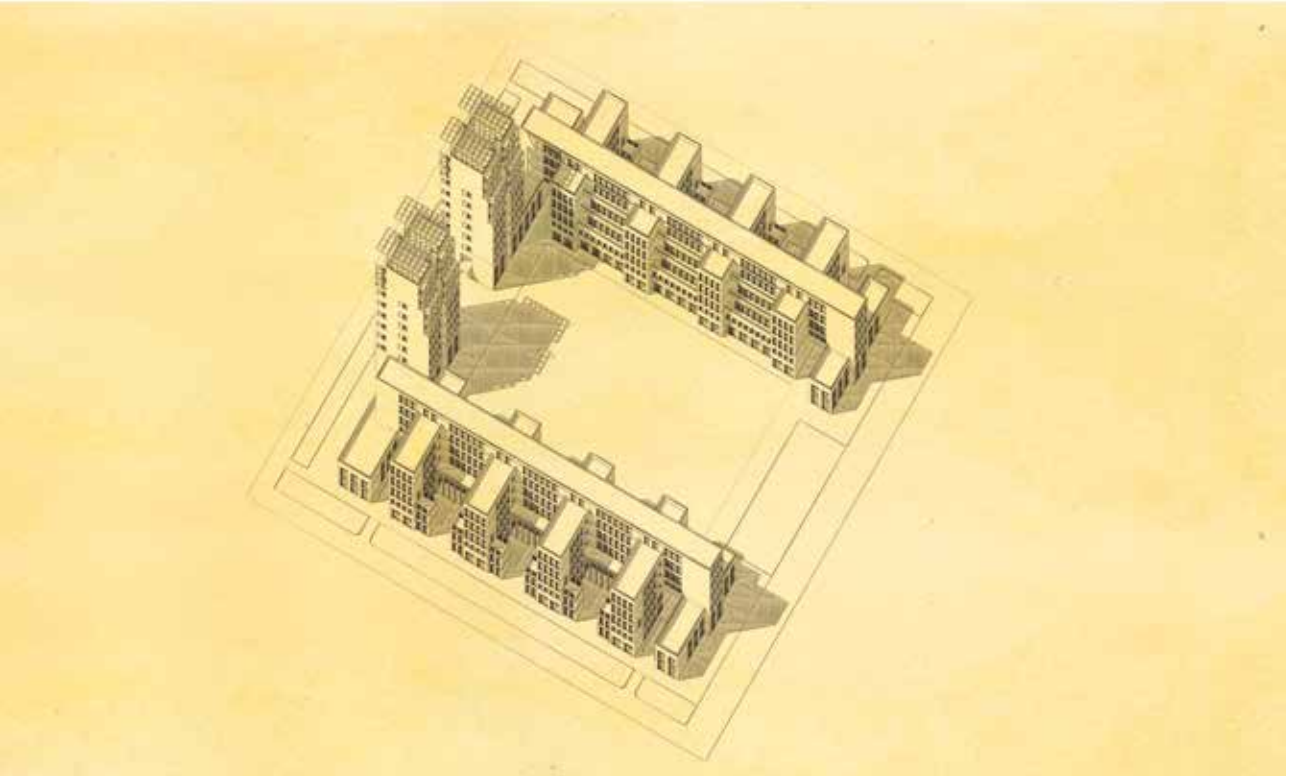
Nota dei curatori

Renato Capozzi, Camillo Orfeo, Federica Visconti

Questa mostra di architettura che qui si documenta e che siamo stati felici di ospitare a Napoli nell'Ambulacro di Palazzo Gravina è, in parte, una riedizione della bella esposizione "Gino Malacarne. Architetture"[1] tenutasi nel settembre scorso alla Sala della Gran Guardia di Padova curata da Francesco Lucchi, Cinzia Simioni e Alessandro Tognon e promossa meritoriamente dalla Associazione "Di Architettura" che da molti anni con ammirevole impegno – nell'ambito di una opzione razionale sull'architettura peculiare della tradizione italiana – porta avanti un'intensa attività culturale e un significativo lavoro di confronto scientifico e progettuale sui temi del progetto urbano. La versione napoletana documenta una significativa selezione (14+1 progetti) di lavori allora in mostra (21 progetti), con una aggiunta non esposta a Padova: il Concorso per il Ziegelsee di Schwerin del 1993.
I progetti sono stati redatti in occasioni differenti – concorsi e incarichi, workshop didattici, ricerche – ma testimoniano tutti una uguale tensione a "fare città" quale tratto distintivo di un'architettura che non solo apprezziamo ma della quale avvertiamo la necessità.

nella pagina accanto
Padova, Sala della Gran Guardia. Mostra "Gino Malacarne. Architetture", 16 settembre 2022. Foto di Sara Ndreu.

1. La mostra, promossa dall'Associazione Culturale "Di Architettura" e dal Settore Cultura del Comune di Padova, con il patrocinio dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dipartimento di Architettura – Campus di Cesena, è stata inaugurata il 16 settembre 2022 nell'ambito del programma culturale Padova2022Architettura. Il catalogo è: F. Lucchi, C. Simioni, A. Tognon (a cura di), *Gino Malacarne. Architetture*, Il Poligrafo, Padova 2022.



Architetture della pianura

Raffaella Neri
Politecnico di Milano

nella pagina accanto
Sezione prospettica e assonometria della corte nel Progetto per Scalo Farini a Milano, 2014.

Un po' di biografia rimane sempre come traccia nel lavoro delle persone. Trasmuta, passa da un piano personale a uno più generale, ma il risultato porta i segni della cultura che l'ha informato, dei luoghi dove è cresciuto, della vita che l'ha innervato. Credo che la bravura di un architetto, come di un fotografo, o di uno scrittore, o di qualunque altro lavoro che ha a che fare con l'espressione artistica, si misuri, almeno in parte, nella capacità di compiere questo salto, di raccontare un mondo proiettandolo su di un piano più generale e, possibilmente, o comunque nell'architettura, immaginando una possibile prosecuzione della storia da cui si è partiti. Che non significa riproporla con nostalgia e neppure tradire o rinnegare ciò che è stato; vuol dire piuttosto ricercare quel difficile equilibrio che tiene insieme passato e futuro, lasciando riconoscere i segni del primo ma proiettandolo in un tempo diverso. Significa comprendere i problemi, aggiornare i contenuti, rinnovare le forme. Raramente si tratta di una rivoluzione, più facilmente ogni progetto è la tessera di una nuova conoscenza che si incastra in una storia, con continuità ma anche con un piccolo avanzamento. Per un architetto, questa è una abilità che presuppone la consapevolezza del proprio ruolo e la capacità di porre il proprio lavoro al servizio della comunità, della società civile, di una città. È un lavoro che necessita studio, pazienza, condivisione e un tempo lungo di maturazione, per una trasformazione che forse non avverrà mai, o avverrà in un altro tempo, o in modi diversi rispetto a quelli immaginati e proposti. Un lavoro che, quasi sempre, comprende una buona dose di frustrazione, per lo

scollamento che esiste fra aspirazione, idealità e ricaduta reale, che richiede una non trascurabile componente di modestia, una passione tenace, perseveranza, ottimismo di fondo e una grande fiducia nella vita e nella conoscenza. A parte poche eccezioni, credo che in Italia queste siano le condizioni del lavoro di un architetto impegnato anche nella scuola, nella ricerca e nell'insegnamento. E credo che questo profilo descriva piuttosto fedelmente il lavoro di Gino Malacarne, la sua idea di impegno e di mestiere che ha guidato, e guida, la sua ricerca e i suoi progetti. In tutti, l'aspirazione a conciliare continuità e necessità di trasformazione, memoria e immaginazione, tradizione e modernità è evidente. Appartiene a una scuola di pensiero, a una idea di architettura, all'idea che la pienezza della vita non può che fondarsi su valori duraturi, su una cultura che ogni nuovo progetto deve interpretare e trasmettere, tradurre in forme dello spazio e in luoghi per la vita che sarà: per il nostro modo di abitare, di condividere, di viaggiare, di lavorare, di giocare, di divertici. Dare forma a spazi indistinti e, in tal modo, dare a essi una identità, una qualità, definire nuovi luoghi è, secondo questo pensiero, l'obiettivo fondamentale dell'architettura. Ed è anche la prima forma di adesione alla vita e alla realtà, perché l'aspirazione alla bellezza è aspirazione alla felicità: la bellezza dei luoghi e delle architetture è una qualità che deve corrispondere a quella della vita, o, quantomeno, favorirla, offrire – oltre ogni ingenua utopia – le condizioni affinché possa svilupparsi. *Voglio una casa che somigli alla mia umanità. In meglio*, diceva Ernesto N. Rogers. E Aldo Rossi, suo allievo, ribaltava il punto di osservazione, affermando che *l'architettura è la scena fissa delle vicende umane*. Una aspirazione e una considerazione perfettamente simmetriche, due poli entro cui si muove il lavoro di Gino Malacarne, allievo di entrambi. Questo è – o dovrebbe essere – l'impegno, etico e civile, di ogni architetto, una specie di implicito giuramento di Ippocrate, il cui rispetto si riconosce chiaramente nelle forme delle architetture di Gino Malacarne e nei progetti urbani che investono grandi aree: tutti affidano alle architetture, alla loro composizione, alla individuazione dei tipi e delle parti che le costituiscono la capacità di dare nuove identità e nuove qualità ai luoghi, di attribuire a essi significati rinnovati. Si potrebbe obiettare che qualunque architettura modifica i luoghi, li trasforma e li trasfigura. Cosa sicuramente vera, purtroppo. La differenza sta nella consapevolezza con cui si agisce, nella direzione verso cui si tende, nella finalità che si persegue, nei caratteri che si vogliono rappresentare attraverso le forme, nei princìpi che si mettono in atto. Parti incerte, indefinite, incompiute, periferiche sono i contesti cui si applica la maggior parte di questi progetti urbani. Perché sono i temi della città contemporanea, perché questi sono i luoghi dove è necessario intervenire per rimediare alla loro indefinitezza, alla mancanza di qualità urbana, civile, ovvero di qualità *tout court*; sono i luoghi dove non vi è forma riconoscibile, dove non vi è bellezza, dove la città è impoverita, dove, forse, l'architettura può ancora avere il ruolo di fare corrispondere i luoghi alla vita. Ciò può avvenire attraverso insediamenti estesi, residenze, parchi, centri sportivi, temi diversi che, in modi diversi, propongono una idea di città, a partire dalla storia e dai caratteri dei siti da trasformare, per portare alla luce significati e qualità nascoste, per costruire nuovi punti di riferimento, nuovi centri, nuovi spazi aperti, per farli divenire città, o parti di essa. I progetti esposti si applicano a contesti e a temi diversi, secondo princìpi variabili. Non esiste una regola assoluta, non esiste un modo univoco di interpretare la città, per Gino Malacarne. È ancora una ricerca aperta, che si fonda su una teoria razionale, che interpreta necessità, temi e caratteri dei luoghi, che porta nel progetto analogie e memoria, che evoca architetture di affezione, che contiene, rielaborate, tradizioni costruttive ed esperienze passate. Alcuni tipi sono ricorrenti, come anche la presenza di ampi spazi aperti, in disegni dove le architetture sono rappresentate senza sfondo, grandi vuoti misurati dalle torri, o delimitati dai recinti delle corti. Luoghi in cui si avverte l'eco lontana di paesaggi e di architetture della pianura.

Gino Malacarne

Gino Malacarne, architetto, professore ordinario in Composizione Architettonica e Urbana.
Nato a Portomaggiore (Ferrara) nel 1955, si è laureato in architettura a Venezia nel 1981 con Aldo Rossi, di cui è stato assistente; nello stesso ateneo ha insegnato fino al 2004.
Dal 2005 insegna presso l'Università di Bologna-Campus di Cesena: dal 2005 al 2012 presso la Facoltà di Architettura "Aldo Rossi", dove negli stessi anni ha ricoperto la carica di Preside e dal 2013 presso il Dipartimento di Architettura.
Sui temi di ricerca e sulla riflessione teorica ha scritto saggi e tenuto conferenze in numerose università, centri di ricerca e istituzioni italiane e straniere.
Ha svolto una intensa attività di progettazione (concorsi, incarichi e progetti di ricerca) i cui esiti sono stati esposti in mostre di architettura e pubblicati in libri e riviste.
Ha partecipato a numerose mostre di architettura tra cui: Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia (1985, 2002, 2006); Triennale di Milano, "Il centro altrove" (1995); Biennale di Cracovia, 2000; "Nuova Architettura Italiana", Berlino 1996; "Architetti italiani a confronto", Milano, Venezia, Vicenza, Ravenna e Bari (2008-2010); "Nuova architettura razionale", Padova 2012, Venezia 2012.
Tra le pubblicazioni, *Progetti veneziani*, Milano 1985; *Jože Plečnik, lo spazio urbano a Lubiana*, Treviso 1996. Ha curato la pubblicazione *Aldo Rossi e Venezia, il teatro e la città*, Milano 2002. È autore del libro *Progetto Fo-Ce, città lineare Forlì Cesena*, Bologna 2012. Ha curato la pubblicazione *La Casa. Forme e luoghi dell'abitare urbano*, Milano 2013.

volumi già pubblicati in questa collana

Franco Purini
TAUNS_2015

Figurativo con problemi
Francesco Cappiello Magliano, Mario Ferrara, Emilio Schiavoni

La nuova Darsena di Milano
progetto e costruzione
Edoardo Guazzoni, Paolo Rizzatto, Sandro Rossi

Gino Anselmi
architetto grafico designer

Il Padiglione del Brasile a Osaka
Tra terra e cielo, lo spazio
Paulo Mendes da Rocha

Adecuación del Castillo del Cerrillo de los Moros
Architettura tra traccia e memoria
Linazasoro & Sánchez
Postille

Tra le torri
Carlo Moccia

Fernand Pouillon
Costruzione, Città, Paesaggio

Josef Frank
Was it modern?
Postille

Uwe Schröder
Quid pro quo
Progetto per il Padiglione Germania a Venezia

Eduardo Vittoria
Studi Ricerche Progetti

Pompeji Città Moderna/Moderne Stadt
Postille
Federica Visconti

Renato Rizzi
Lampedusa. La cattedrale di Solomon

RAPP+RAPP
The European Skyscraper

Paolo Zermani
Architettura e Tempo
La ricostruzione del Castello di Novara

Gilles Perraudin
Architetture di pietra
Il Museo del Vino a Patrimonio

Salvatore Bisogni
Schizzi, disegni e modelli

La costruzione della periferia. Napoli, 1945-1986

Luigi Pisciotti 1937/2001

Gino Malacarne
Paesaggi urbani

Finito di stampare a Napoli nel mese di febbraio 2023
per conto delle edizioni CLEAN
dalle Officine Grafiche Francesco Giannini e figli s.p.a. / Napoli